Maria

“Io sono l'Alfa e l'Omega" (Ap 1,8), "Io sono il Primo e l'Ultimo" (Ap 1,17) dice di sé Gesù.

Gesù è all'inizio della storia come attesta Giovanni nel Prologo al suo Vangelo (Gv 1,1-3) e alla fine dei tempi (ancora Giovanni nel libro dell'Apocalisse 1,8). Ma accanto a lui, umile e silenziosa c'è sempre Maria. Nel libro della Genesi, dopo che Adamo ed Eva hanno trasgredito il comando, Dio maledice il serpente: "Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. " (Gen 3,14), ma subito dopo promette: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen 3,15). Tutta la storia è una lotta contro il male, ma alla fine "una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle"(Ap 12,1) porterà a compimento il progetto di Dio per la salvezza di tutti gli uomini. Tutta la Tradizione della Chiesa vede in questa donna la figura di Maria, la Madre di Gesù. Anche il papa San Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Redemptoris Mater* (n.47) afferma che Maria fin "dai primi capitoli del Libro della Genesi fino all'Apocalisse, accompagna la rivelazione del disegno salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità."

Riferimenti biblici nell'Antico Testamento

Molti scrittori del Vecchio Testamento hanno fatto riferimento alla venuta di Gesù. Oltre al già citato testo di Gen 3,15 ricordiamo tra i maggiori quello di Isaia 7,14 "Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio". Sebbene esso sia stato tramandato dalla tradizione giudaica senza dargli un'interpretazione messianica, tuttavia dopo la nascita di Gesù dalla Vergine Maria venne letto come l'annuncio profetico della venuta del Messia. E anche Matteo si è allacciato a questo passo e ha detto: "Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi."

© DeAgostini Scuola S.p.A – Novara

(Mt 1,22-23). Maria è anche salutata dall'Angelo Gabriele come la 'Figlia di Sion' (Sion = Gerusalemme), incarnando le parole del profeta Sofonia (3,14-18): "[14]*Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!* [15]*Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura.* [16]*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!* [17]*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia,* [18]*come nei giorni di festa». Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne la vergogna.*"

Riferimenti biblici nel Nuovo Testamento

Mentre nell'Antico Testamento ogni riferimento a Maria è da intendersi in chiave messianica, nel Nuovo invece Maria è fisicamente presente, seppur in modo umile e riservato. Senza dubbio Luca è l'Evangelista che ha parlato più diffusamente di lei, tanto che molti si sono fatti la convinzione che abbia potuto conoscerla personalmente, ma non ci sono però prove in questo senso. Vi sono inoltre credenze che vedrebbero in lui il pittore di diverse icone della Madonna, la più celebre delle quali è quella della Madonna di San Luca, patrona di Bologna. Numerosi sono i brani del suo Vangelo che non sono riportati dagli altri evangelisti, in cui Maria è la protagonista. Essi sono: il racconto dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38), la visita alla cugina Elisabetta e il Cantico del Magnificat (Lc 1, 39-56), la nascita di Gesù e la visita dei pastori (Lc 2, 6-20), la presentazione di Gesù bambino al Tempio e la profezia di Simeone (Lc 2, 22-39), Gesù dodicenne al Tempio e il suo smarrimento e ritrovamento (Lc 2, 42-52), Maria con altri parenti si reca a Cafarnao per incontrare il Figlio (Lc 8, 19-21), episodio questo che però figura anche nei Vangeli di Matteo e Marco. Giovanni ci mostra Maria solo in due occasioni: alle nozze di Cana e sul Calvario. In entrambi i casi Gesù si rivolge a lei chiamandola "donna", chiaramente non in senso dispregiativo come una lettura superficiale potrebbe far supporre, ma vedendo in

© DeAgostini Scuola S.p.A – Novara

lei il popolo d'Israele, cioè dell'antica alleanza (episodio di Cana), e la Chiesa tutta, il popolo della nuova alleanza (sotto la croce).

Per delineare con chiarezza il progetto salvifico di Dio, è intervenuto il Magistero della Chiesa proclamando con due Dogmi l'Immacolata concezione di Maria (Papa Pio IX nell'anno 1854) e la sua Assunzione in cielo in anima e corpo (Papa Pio XII nel 1950). Essi sono il risultato di riflessioni di carattere teologico che ci dicono come Dio abbia preservato Maria dal peccato ancora prima del suo concepimento in vista della nascita verginale di Gesù e l'abbia infine assunta in cielo anche col corpo in quanto, avendo ospitato il Figlio di Dio fatto uomo, non poteva essere sottoposto alla corruzione.

Entrambi questi dogmi non ci descrivono la vicenda storica di Maria che invece figura negli scritti apocrifi i quali hanno in questo modo contribuito alla crescita del culto mariano e sono stati un punto di riferimento importante anche per l'iconografia cristiana. Il Vangelo apocrifo più conosciuto è quello di Giacomo che nella sua prima parte ci parla di Maria dalla sua nascita a quella di Gesù. Ci dice che è nata vergine dall'unione di Gioacchino e Anna, grazie all'intervento divino che ha ovviato l'impossibilità dei due di avere figli. Essi abitavano a Gerusalemme nei pressi di quella che attualmente è chiamata la "Porta dei leoni" e vicino alla Piscina probatica. In questo luogo nel XII sec. i Crociati hanno edificato una chiesa dedicata a S. Anna. Maria, fin dalla sua nascita consacrata a Dio, a tre anni viene condotta al Tempio e a dodici è affidata a Giuseppe, ormai anziano e reduce da un precedente matrimonio dal quale aveva avuto figli. È Dio stesso che con il prodigio di una colomba che esce da una verga, indica in Giuseppe colui che deve proteggere la verginità di Maria. A differenza dei Vangeli Canonici, qui non si parla di matrimonio fra Maria e Giuseppe. Anche il concepimento di Gesù, al momento dell'Annunciazione, avviene a Gerusalemme e non a Nazaret, essendo Maria già presso la casa di Giuseppe. Così pure il parto di Gesù non avviene a Betlemme ma lungo la strada in una grotta. Una grande luce ne nasconde lo svolgimento e il Bambino Gesù emerge da questa luce, subito bisognoso del latte materno. La Verginità di Maria anche dopo il parto è testimoniata da due levatrici

© DeAgostini Scuola S.p.A – Novara

giudee. I magi che visitano la grotta per adorare il Bambino sono tre e come nella tradizione sono re. Nel Vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo, appaiono anche la stalla con la mangiatoia e il bue e l'asino che, insieme ai pastori, adorano il piccolo Gesù.

© DeAgostini Scuola S.p.A – Novara